

Emporio Via San Martino 65, Torino - tel 011 3249540

# La Bottega fa 20 anni!

Festeggia con noi!

**-20%** su artigianato e moda

Nel pomeriggio

**DEGUSTAZIONE**  
di Prosechi Perlage

**ORE 16:30**  
Taglio torta  
realizzata da L'artificio

**2003-2023**

**SABATO**  
**25**  
novembre

Ingresso libero e gratuito  
Orario continuato 9:30-19:30

**MONDO**  
**NUOVO**  
altre@apielli  
PER UNA CENABRA PIÙ E MEGLIO

## AVVISI

All'Ascensione, lunedì 20 novembre alle ore 15,30 o alle ore 21,00,  
incontro di formazione biblica.

### Lectures di domenica 26 novembre

Ezechiele 34,11-17; Salmo 22; 1Corinzi 15,20-28; Matteo 25,31-46

ASCENSIONE DEL SIGNORE  
Torino, Via Bonfante n. 3  
Tel. 011 311 5422  
ascensione.to@gmail.com

Cell. 329 98 35 790  
www.ascensione-pentecoste.it  
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE  
Torino, Via Filadelfia n. 237/11  
Tel. 011 311 48 68  
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

**412**

Pentecoste

**Domenica 19 novembre 2023**



Nel Vangelo troviamo la teologia del seme, del lievito, del germoglio, della gemma: inizi come doni. A noi tocca il cammino. In quest'ottica positiva e luminosa, noi siamo una possibilità, come gemme che possono fiorire. Ciò che possiamo fare è solo una goccia nell'oceano, ma è una goccia che dà senso alla vita.

La parabola sprona alla creatività, perché nessuno di questi tre servi crede di poter salvare il mondo, è una lieta notizia contro la paura, perché la paura non è creativa, rende conservatori.

Per paura si rischia di rinunciare a partire. Il terzo servo non ha capito che il capitale guadagnato sarebbe

## LA PAROLA RISUONA

Proverbi 31,10-31; Salmo 127;  
1 Tessalonesi 5,1-6; Matteo 25,14-30

stato per lui e che quel talento era donato.

Dio non è un padrone che vuole indietro i suoi talenti. Anche lui agisce come i servi, anche lui li moltiplica: «*sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto*». Non è una restituzione, ma un rilancio. Non ci viene chiesto di restituire a Dio i suoi doni. Questi dovrebbero diventare fermento, seme di altri doni, lievito che solleva. Poi non saremo giudicati sulla quantità di frutto portato, ma sulla verità di questo frutto e sulla coerenza alla Verità. La felicità non è

figlia della quantità di talenti e colui che ne consegna dieci non è più bravo di colui che ne consegna quattro. Qualsiasi mestiere si faccia, dal professore universitario al pensionato alla casalinga, non conta ciò che si fa, ma viene valutato come si fa, con adesione alla verità del talento. Non c'è un dieci ideale da raggiungere, vien chiesto di camminare vivendo con creatività e coraggio i frutti del Regno: amore, servizio, condivisione con gratuità per passare dalla liturgia della Parola alla liturgia della Vita.

Paola T.

## RIDERE PER NON PIANGERE

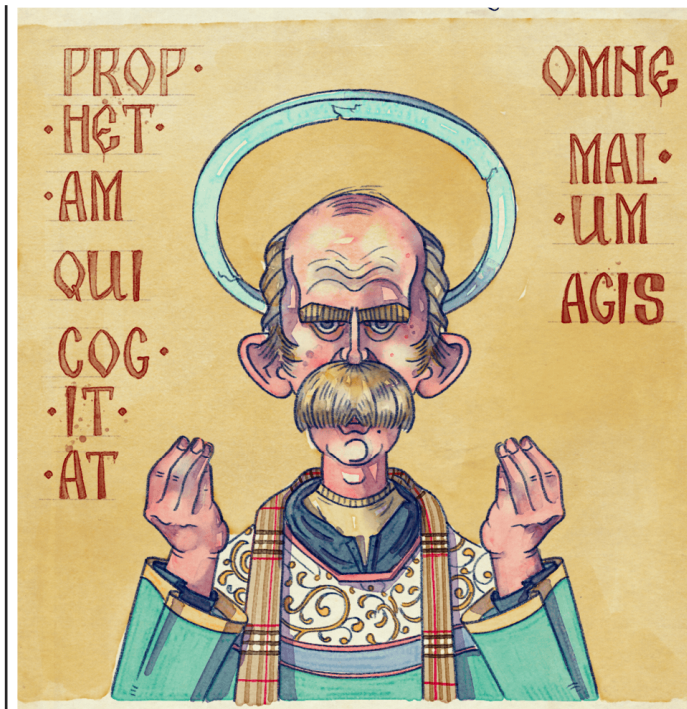
Adesso basta! Basta parlare sempre di guerra, morti, massacri, bombardamenti, distruzioni... non se ne può più! Poi, diciamolo solo tra noi che non ci senta nessuno, ma chi se ne importa! In fin dei conti, mica sono dei nostri (italiani) non sono neanche cristiani e poi sono distanti.

D'accordo, queste cose stanno avvenendo in posti dove, 2000 anni fa, andava a spasso un mezzo matto che si faceva chiamare il Cristo, che nel dialetto locale voleva anche dire "MESSIA", e 'sto povero mentecatto, accompagnato da 'na banda di semianalfabeti, blaterava di pace, d'amore, di fratellanza, di giustizia, di solidarietà... e sappiamo bene che fine gli hanno fatto fare! Allora basta, parliamo un po' di cose più fatue.

Noi italiani siamo da sempre considerati degli allegroni, dei buffoni, alcuni maligni (forse invidiosi) ci tacciano di essere addirittura dei pagliacci, ma non nel senso buono del termine, vale a dire di chi riesce a far ridere i bambini e gli anziani, bensì di quelli che prendono tutto sul ridere e niente sul serio; concludendo, dei faciloni senza alcun senso del dovere.

In poche parole siamo dei comici nati; sì, il pensiero va subito ai Totò, Macario, Ciccio e Franco, Benigni e tanti altri, ma quelli sono dei professionisti, attori che lo facevano e lo fanno per mestiere, invece anche gente insospettabile riesce a fare della comicità, magari involontaria, che comunque ci fa ridere.

Prendiamo per esempio il mitico presidente della Campania: viene imitato da Maurizio Crozza talmente bene e in modo spiritoso, che non si riesce più a distinguere le battute di quello vero da quelle del falso. Sempre rimanendo



la "vis comica": «*Qualcuno pensa che se ci sono degli irresponsabili, la responsabilità è del responsabile, cioè io. Capite bene che, con tutta la buona volontà, non posso accettare una cosa del genere*». Ma il noto personaggio ha sfornato diverse altre amene metafore come: «*C'è chi preferisce un passerotto in mano che un tacchino sul tetto*» o «*Siam mica qui ad asciugare gli scogli*» e anche «*Siam mica qui a smacchiare i giaguari*» leggendarie battute che portarono alla «*non vittoria*» nelle elezioni politiche del 2013. Questo è il livello intellettuale di chi vorrebbe governarci e che non è poi neanche il peggiore.

E nella Chiesa italiana? Purtroppo anche nella Chiesa si possono trovare esempi di comicità involontaria. Come si può non ridere (amaramente) di quel Cardinale che aveva comprato a Roma un attico di 800 mq con non so quante stanze: non per l'acquisto in sé, che comunque... ma per la giustificazione: «... se arrivano degli ospiti...»

Episodi di questo genere (meno eclatanti) si sono verificati in sperdute comunità campagnole da sprovveduti pievani facendo spese ingiustificate e ingiustificabili in belle chiese storiche con la scusa di migliorarne l'estetica o la funzionalità.

*Se non ci fosse da piangere ci sarebbe veramente da ridere.*